

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1970: Esplode Gustavo Thoeni - Speciale Mondiali

VOLUME 3, NUMERO 31

## Val Gardena 70 - Diario Mondiale



# GIORNO DI RIPOSO (PER MODO DI DIRE)

### Il punto

Val Gardena 12 febbraio 1970 - Giro di boa ai Mondiali e giorno di riposo senza gare. Riposo per modo di dire, come titola Nevesport, perché in questa giornata senza medaglie in palio non sono mancati argomenti per i giornalisti. Per riempire i loro taccuini i cronisti hanno dovuto purtroppo attingere ai «bollettini medici». Le notizie più «ghiotte» riguardano infatti le cadute e gli infortuni occorsi durante gli allenamenti della discesa libera, la cui finale si disputerà domenica, in chiusura di questi Mondiali. Cadute e infortuni hanno «oscurato» il momento tecnico cioè le risultanze di allenamenti e n-stop: la Sasslong conosciuta anno scorso è ben diversa da quella attuale. Lo stesso Schranz, che l'aveva definita una «autostrada» ne riconosce difficoltà tecniche degne di una pista «mondiale» e si candida per l'oro. L'altra notizia è che alcuni discesisti di rango (Kidd, Daetwyler e Vogler) si sono incontrati con Marc Hodler in rappresentanza dei colleghi per discutere con la FIS di argomenti inerenti la sicurezza delle piste di discesa. Argomento quanto mai opportuno e attuale visti gli incidenti con relativi infortuni occorsi in mattinata. Infine, argomento che riguarda gli italiani, la composizione della squadra di discesa libera per il «gran finale» di domenica: inizia la «telenovela» della partecipazione Thoeni-si / Thoeni-no in discesa libera. (M.G.)

### Fondato il «sindacato» sciatori

I migliori sciatori del mondo fondano un «sindacato» in Val Gardena per difendere i loro interessi. Questo è ancora un «sindacato» non ufficiale dal momento che i suoi rappresentanti, l'americano Bill Kidd, lo svizzero Jean-Daniel Daetwyler e il tedesco Franz Vogler sono stati scelti senza che ci sia stato un voto da parte degli altri colleghi; ma questi tre atleti hanno tuttavia incontrato Marc Hodler, Presidente della Federazione Internazionale di sci per discutere dei problemi della discesa. «Credo che sia stato un incontro più piacevole e accogliente di quello in cui i discesisti avevano minacciato di boicottare le prove di qualificazione dello slalom.» ha detto il

sig Hodler. «Abbiamo discusso della necessità di cambiamenti nella discesa libera in linea con gli sviluppi delle tecniche di discesa, e anche di altri argomenti» ha aggiunto Hodler. Bill Kidd ha descritto l'incontro come «molto incoraggiante» e ha messo l'accento sui rischi che corrono gli atleti nella discesa libera. «Le gare di oggi sono molto più veloci di quelle del passato - ha detto Daetwyler - ma le misure di sicurezza rimangono le stesse. Lo spazio di fuga a bordo pista è troppo ristretto quando un discesista esce dal tracciato».

Espresso 13 febbraio 1970

### L'aiuto della più avanzata tecnologia ai Mondiali gardenesi

Questo è stato lo sbalorditivo ritmo di lavoro del Sistema di Identificazione Polaroid ID-2 che realizza all'istante un moderno documento personale, sicuro, tascabile, plastificato e dotato di fotografia a colori del titolare. Il documento, come quello qui sotto riprodotto in grandezza naturale, risulta quindi

di formato tascabile, plastificato e con foto a colori del titolare, per una sua completa identificazione. Caratteristica particolare delle tessere è che questa è a prova di falsificazione, essendo ricoperta da una speciale lamina plastica, appositamente brevettata dalla società produttrice del Sistema.



IL TESSERINO DI GUSTAVO THOENI.

### Sommario

Sasslong: Schranz dà l'OK	2
Paurosa caduta per Giovanoli	2
La pista del brivido fa le prime vittime	3
Ultimissime	4
La pista «Sasslong»	5
Sailer: oggi correrei così	7
Thoeni non parte	8

# Sasslonch: Schranz da' l'O.K.

**Il campione austriaco, in prova sulla Sasslonch, apprezza la libera dei Mondiali**

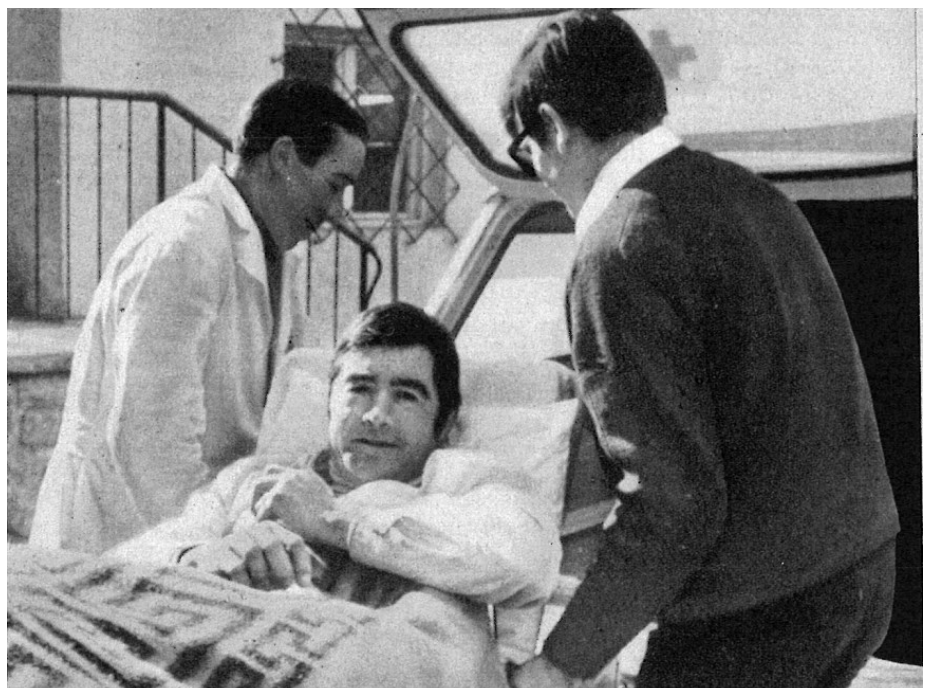
12 febbraio 1970 – Boccate di aria rarefatta sulle alte rampe della Val Gardena: oggi i Mondiali sono fermi (siamo a metà strada) [...] domenica il clou: la libera del Sasslonch, con i suoi terribili 3740 metri di scossoni, salti, volate. La pista del Sasslonch ha già fatto le sue vittime: stamattina c'erano gli allenamenti ufficiali. Gli atleti si sono resi conto personalmente della pericolosità e dell'asprezza della pista, che lo scorso anno Karl Schranz aveva definito con leggerezza «una autostrada». Sono saliti presto con noi due grossi esponenti dell'organizzazione, Tschuky Kerschbaumer – presidente del comitato organizzatore - ed Erich Demetz, direttore delle gare per una ricognizione prima che arrivassero gli uomini-jet per le prove. [...] Kerschbaumer e Demetz hanno rifatto due volte la pista e intanto sono arrivati i discesisti, muniti di casco e tute, suggestive immagini di esploratori lunari. Si è visto subito che l'«autostrada» aveva cambiato faccia, specie sulle alture, dove il gran curvone dopo la partenza spezza il ritmo e scara-

venta l'atleta in una sarabanda di fossi a ripetizione, una burrasca di cavalloni che non sarà facile superare indenni o per lo meno senza smarrire la velocità. Kerschbaumer e Demetz hanno incontrato Karl Schranz, un'ora dopo la prima ricognizione sul Sasslonch: «Karl – ha urlato Demetz – vuoi che facciamo livellare qualche gobba in alto?» «No, caro Erich, lasciamo stare così com'è, non tocchiamo più niente». Schranz non nasconde la sua soddisfazione. La medaglia d'oro nel gigante lo ha ringiovanito di cinque anni. E' più che mai sicuro di vincere la medaglia d'oro anche nella discesa. «Se non commettevo una follia nello speciale – ci ha detto Karl – vincevo anche la combinata. Lo immaginavo, questi erano i miei campionati. Ho fatto una preparazione accuratissima, mi sono allenato come un astronauta, volevo arrivare in gran forma nel momento giusto. Eccomi qua. Adesso la libera mi sta bene. Più tecnica, più ardua, ed è anche molto veloce, se resta questa neve».[1]



## Paurosa caduta di GIOVANOLI in allenamento

La malasorte ha colpito anche Dumeng Giovanoli, il cuoco svizzero che spera di vincere la combinata. Giovanoli ha compiuto un atterraggio troppo brusco dopo un dente decisamente ostico. Nel toccare terra, Dumeng ha preso un «pestone» al ginocchio sinistro che gli ha provocato un ematoma [in realtà, emartro nda]. Giovanoli non deserterà la libera. I medici elveticci hanno assicurato che potrà recuperare le forze con un po' di riposo.[2] Molto meno ottimista lo stesso Giovanoli che dichiara: «Ho molto male, non riesco a camminare. Sfortunatamente è lo stesso ginocchio infortunato a Natale. Penso che i miei Campionati del Mondo finiscano qui».[3]



[1] Corriere dello Sport 13 febbraio 1970

[2] Nevesport 19 febbraio 1970

[3] L'Espresso 13 febbraio 1970

# Caduti Vogler, Calkoem e Thoeni

## La pista del brivido fa le prime vittime

Le vittime sono tre per il momento. Sabato ci sarà la no-stop e speriamo che tutto fili via liscio. L'olandese William Calkoem, uno studente di 24 anni ha fatto un balzo pauroso in una controcunetta, ha perso l'equilibrio ed ha compiuto quattro o cinque capriole: lo hanno portato via con l'elicottero. Si è fratturato il malleolo sinistro ed adesso riposa all'Ospedale di Bressanone. I suoi mondiali sono terminati. Così come sono finiti quelli del ventiseienne tedesco Franz Vogler, uno dei favoriti per la discesa. Vogler ha compiuto uno spettacolare capitombolo prima dell'entrata nel bosco, ad un chilometro dalla partenza. Vogler non ha avuto fortuna. Le lamine degli sci sono affilate come coltelli: una di queste gli ha aperto il ginocchio, togliendogli ogni possibilità di correre domenica prossima. [1] Il tedesco è stato soccorso a bordo pista e portato a valle in toboga. Visibilmente scosso ha evitato di rispondere ai giornalisti accorsi per sincerarsi delle sue condizioni: «Lasciatemi tranquillo», ha detto entrando in ambulanza. [2] Il responso del medico è il seguente: «Ferita da taglio lacero-contusa al ginocchio sinistro con rottura della capsula articolare». Come si vede si tratta di una lesione piuttosto seria. [1].



Franz Vogler - uno dei favoriti della libera - soccorso dopo la caduta

Nevesport 19 febbraio 1970

## Anche Gustavo Thoeni fra le «vittime» della Sasslonch

L'uscita del grande curvone iniziale del Sasslonch ha mostrato alcuni dei suoi tranelli. Alcuni atleti sono sbandati sulla destra finendo contro lo steccato che delimita la pista e contiene gli spettatori. Un francese vi ha sbattuto dentro col vigore di un aratro: ha tranciato pali, paletti e filo di ferro con le lamine degli sci: un taglio impressionante. Lo sciatore non si è fatto niente, altri sono caduti come lo stesso Gustavo Thoeni che ha sbagliato su un falsopiano, ma che ha messo in luce sorprendentemente anche delle qualità da discesista. Nei punti più difficili,

dove gli altri tiravano avanti affannosamente, Thoeni è sceso con stupenda leggerezza e grande agilità. L'allenamento di Thoeni, che era seguito attentamente da Vuarnet ha portato ad un fatto nuovo: Gustavo domani mattina farà una prova cronometrata con Eberhard Schmalzl e Mussner. Da questo test verrà fuori il quarto uomo per la formazione della libera di domenica. Insomma è molto probabile che Gustavo Thoeni sia presente anche nella libera. Tutti gli altri, cioè coloro i quali no saranno convocati per domenica andranno a fare un gigante e

uno speciale a Moena, una manifestazione alla quale sono già stati iscritti parecchi stranieri, anche di grosso nome. Resta ad ogni modo inteso che Thoeni, corra o non corra la libera, non andrà a Moena. [1]

[1] Corriere dello Sport 13 febbraio 1970

[2] L'Espresso 13 febbraio 1970

# Ultimissime

## Frattura per Hebron

Il canadese Rod Hebron è stato vittima di una caduta nel corso delle discese di allenamento per la discesa. Lo sciatore è stato trasportato all'ospedale di Bressanone dove gli è stata diagnosticata la frattura del perone della gamba sinistra [1]. Per lo sfortunato canadese si prospetta la fine della carriera. Non più giovanissimo, è del 1942, ebbe il suo momento di «grazia» quattro anni fa ai Mondiali di Portillo quando fece il miglior tempo nelle prove di qualificazione dello slalom speciale. Impresa poi ripetuta nella prima manche quando fece il terzo tempo partendo con il pettorale numero 27. Nella seconda manche, purtroppo per lui, cadde lasciando spazio alle vincenti rimonta di Senoner.

## Schranz e Messner mettono in guardia

Per alcuni sciatori il forfait di Vogler e Giovanoli diminuisce l'interesse per la discesa di domenica. «*Non è mai bello vincere quando i tuoi avversari sono fuori per infortuni* - ha dichiarato Karl Schranz - *ma ho detto che la pista è stato seminata di trappole. Ieri, più o meno l'avevo trovata lenta perché c'era neve fresca. Ma oggi, è difficile, piena di dossi e di tratti gelati, che presentano pericoli ad alta velocità. Sono dispiaciuto per Giovanoli e Vogler ma sono in gran forma e spero in una seconda medaglia*

## Kidd 1° in prova

L'americano Bill Kidd, terzo in speciale, è stato il più veloce, nella sorpresa generale, nella seconda giornata di prove della discesa libera. Con cronometraggio ufficioso su una percorrenza di circa tre quarti sui 3450 metri di pista (che dovrebbe essere coperta all'incirca in 2'15), l'americano ha fatto registrare il tempo di 1'44 con un distacco di due secondi sugli austriaci Karl Schranz e Karl Cordin (1'46"6). Poi il terzo austriaco Rudi Sailer (1'47"1), lo svizzero Jean-Daniel Daetwyler (1'47"2), e i francesi Henri Duvillard (1'47"3) e Jean-Luc Pinel (1'47"9). I tempi sono solo indicativi, comunque i pretendenti alle medaglie sono già usciti allo scoperto. [2]

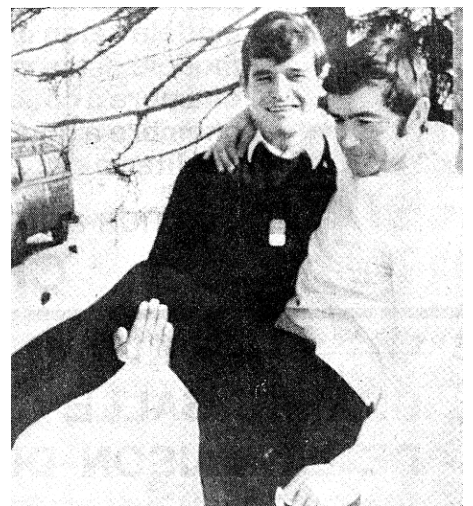
*d'oro»* ha concluso Schranz. Un altro austriaco, Heini Messner, ha ha detto che «*gli infortuni dei tre sciatori sono una risposta a chi ha sostenuto troppo superficialmente che la pista era facile. È stata dura ieri, ma sarà ancora più dura domenica, quando ci sarà la gara, quando la pista sarà davvero preparata, dura e veloce. Coloro che dicono che è facile «scherzano col fuoco», dovranno fare attenzione a non trovarsi in difficoltà»* ha concluso il veterano austriaco. [1]

## Giovanoli partirà

In serata si apprende, secondo una dichiarazione dell'allenatore Gruenenfelder che Giovanoli sarebbe in grado di disputare la discesa di domenica «Soffre di un ematoma al ginocchio - ha detto Gruenenfelder ed ha aggiunto - Dumeng potrà difendere le sue possibilità in combinata e spera ancora di vincere una medaglia. Di qui a domenica l'ematoma sarà riassorbito». [1]

## Giovanoli Forfait

Dopo essersi consultato con l'allenatore Georges Gruenenfelder, lo svizzero Dumeng Giovanoli, terzo in gigante e al terzo posto provvisorio della combinata, ha deciso di non prendere parte alla discesa libera di domenica. Considera troppo pericoloso effettuare la discesa con il ginocchio ancora dolorante. Lo svizzero perde così la possibilità di una medaglia in combinata. Il posto di Giovanoli sarà preso dalla riserva Andreas Sprecher. [3]



## Russi riprende ad allenarsi



Lo svizzero Bernard Russi

Mentre Giovanoli guarda le piste di sci dalla camera d'albergo, riprende gli allenamenti Bernard Russi, il secondo svizzero fermo per infortunio. Il discesista svizzero si è lanciato sulla Sasslonch incurante dei pericoli con una mano recentemente infortunata, protetta da una fasciatura rigida ma sembrava aver paura di impegnarsi a fondo. Assieme a Russi si sono allenati gli altri svizzeri Jean Daniel Daetwyler, Andreas Sprecher, Edmund Bruggmann e Kurt Schnider. Jean-Daniel Daetwyler, uno dei favoriti, ritiene che «*rispetto allo scorso anno, è diventata più difficile, più irregolare. Nella parte superiore, la scelta di una linea ideale di ricerca di velocità è completamente diversa. Inoltre hanno lasciato troppe irregolarità, dei dossi particolarmente insidiosi»*.

[1] Express 14 febbraio 1970

[2] Express 13 febbraio 1970

[3] Impartial 14 febbraio 1970

### I pettorali della discesa

#### ● Descente maschile (domenica):

1. Bernard Orcel (Fr); 2. Andreas Sprecher (S); 3. Karl Cortin (Aut); 4. Jean-Daniel Daetwyler (S); 5. Jean-Luc Pinel (Fr); 6. Karl Schranz (Aut); 7. Keith Sheperd (Can); 8. Bob Cochran (Eu); 9. Heini Messner (Aut); 10. Henri Duvillard (Fr); 11. Stefano Anzi (It); 12. Rudi Sailer (Aut); 13. Bill Kidd (EU); 14. Malcolm Milne (Aus); 15. Bernard Russi (S); 16. libre; 17. Rudd Pyles (EU); 18. Jon-Terje Overland (No); 19. Hansjoerg Schlager (Al); 20. Gerry Rinaldi (Can); 21. Aurelio Garcia (Esp); 22. Patrick Russel (Fr); 23. Marcello Varallo (It); 24. Edmund Bruggmann (S); 25. Antonio Campana (Esp); 26. Eberhard Schmalzi (It); 27. Peter Duncan (Can); 28. Mike Lafferty (EU); 29. Francisco Fernandez-Ochoa (Esp); 30. Hans Bjoerge (No); 31. Willy Lesch (Al)

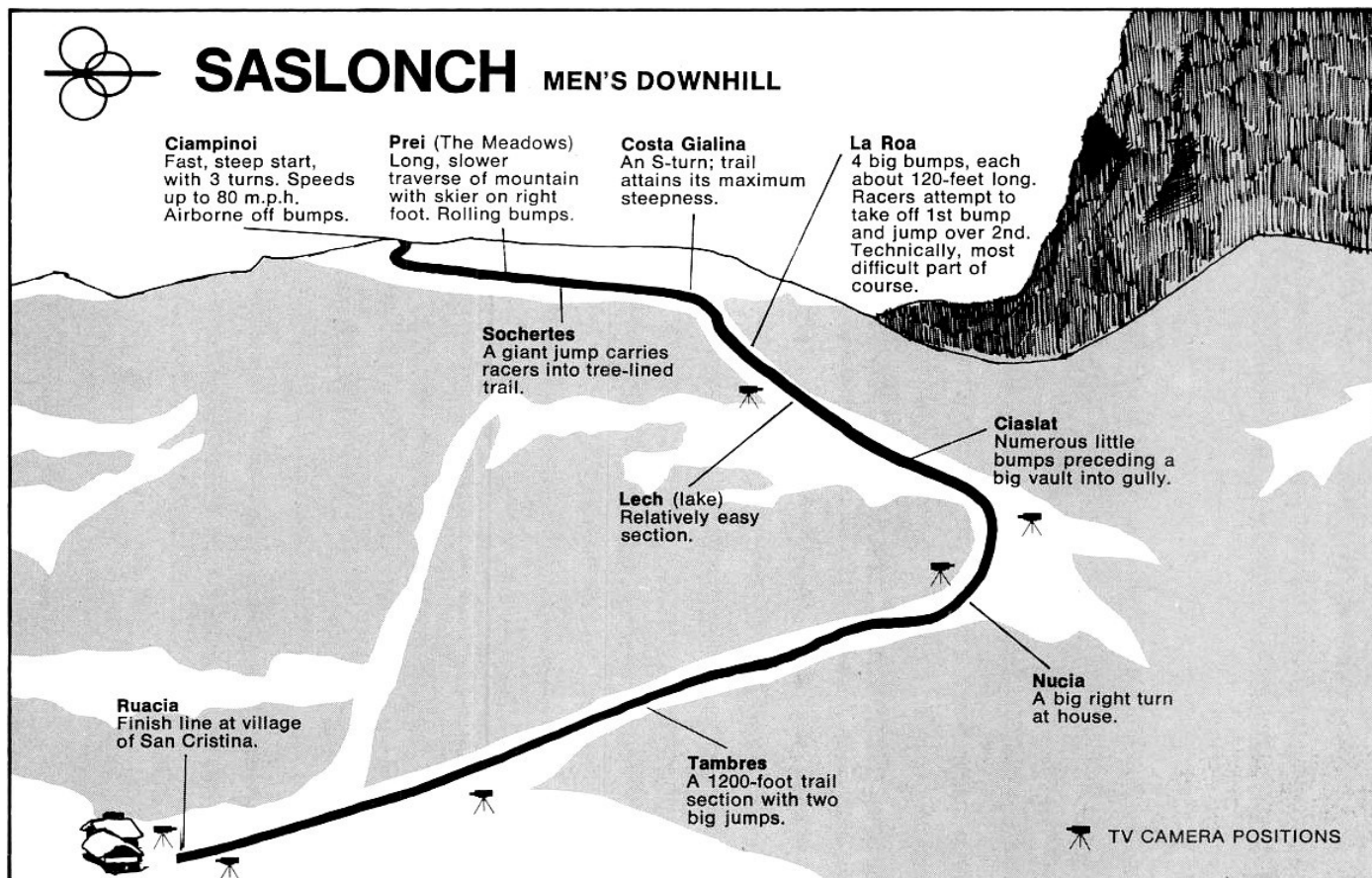
# La pista «Sasslong»

I campionati mondiali 1970 si concludono domenica con la discesa libera maschile sulla pista Sasslong che dalla vetta del Ciampinoi, a quota 2249, scende fino a Ruacia sotto Santa Cristina, a m. 1410. E' una pista che lo scorso anno, quando per la prima volta venne utilizzata per una gara internazionale, venne criticata da molti concorrenti per la relativa assenza di difficoltà tecniche: la caratteristica principale del tracciato era quella di permettere alte velocità; i soli ostacoli reali erano due salti successivi nel bosco che proiettavano per aria i concorrenti meno provveduti. Le critiche sono state tenute presenti dai responsabili tecnici i quali durante l'estate hanno creato una nuova linea di corsa; inoltre per tutto l'inverno, fino a una decina di giorni fa, è stata lasciata via libera ai turisti. Questi, oltre a godersi la pista indubbiamente splendida, hanno provveduto frenando e curvando, a riempirla delle caratteristiche cunette diagonali. I concorrenti ora devono tagliarle in corsa e questo costituisce di per sé una difficoltà non trascurabile. Gli sci vibrano e tendono a scostarsi dalla linea Ideale. Gli spettatori,

lungo la pista o davanti al televisore, ne ricaveranno il brivido desiderato. Oltre alle cunette, che caratterizzano in particolare i prati del Ciaslat nella seconda metà del percorso, dove sono state inserite tre porte tipo slalom gigante per movimentare un tracciato forse non abbastanza impegnativo in quel settore, le modifiche principali al tracciato riguardano in particolare altri due punti della pista. Il primo st trova immediatamente sotto la partenza, dalla porla 3 alla 8: sui ripidi prati privi di vegetazione è stata tranciata con porte una S che finisce in un « buco », lanciando i concorrenti su un velocissimo falsopiano — si prevede che supereranno i 100 all'ora — tagliato da lunghe ondulazioni diagonali molto irregolari, dove chi sceglie la linea di corsa migliore potrà avvantaggiarsi parecchio. Alla fine del falsopiano si entra, con una curva a destra abbastanza marcata, nel bosco. Anche qui sono state inserite un paio di porte che obbligano i concorrenti a guidare con precisione gli sci. I due salti dello scorso anno sono stati smorzati, in compenso per tutta la lunghezza dei due muri la

pista è tutt'altro che liscia. « Toglierei qualche cunetta solo se le condizioni della pista dovessero improvvisamente variare, per ghiaccio o per una nevicata » ha detto il responsabile tecnico della gara, l'austriaco Hubert Spiess. Ma salvo qualche piccolo dettaglio — una pietra emersa sotto la porta 3 e fatta subito saltare, una barriera di recinzione spostata all'esterno in modo da non essere pericolosa in caso di eventuali cadute — la pista e il suo fondo risultano preparati con la perfezione cui i gardinesi hanno ormai abituato i partecipanti ai mondiali. Schranz, dopo la sua vittoria nel gigante, ha smentito di aver affermato l'anno scorso che la pista era un'autostrada (infatti aveva detto anche di peggio): « ritengo che con le modifiche, oggi questa sia diventata una vera pista da campionati del mondo ». Schranz è famoso per l'intelligente minuzia con cui studia ogni passaggio, ogni asperità del terreno. Non l'aspetta una battaglia facile.

M. G. Marchelli - La Stampa 12 febbraio 1970





# LA «LIBERA» DI DOMENICA

Dopo le aspre polemiche scoppiate l'anno scorso ai premondiali (Schanz definì il percorso della discesa libera «una pista per bambini»), c'è molta curiosità intorno alle condizioni e alle effettive difficoltà del tracciato. Abbiamo approfittato della presenza in Valgardena di Guy Perillat, indimenticabile protagonista di discesebrivido, per compiere un'attenta ricognizione sul percorso. Queste le più interessanti osservazioni del fuoriclasse francese: «Sono del parere che la pista Saslonch, in confronto a Portillo, Chamrousse, Innsbruck, Squaw Valley e Badgastein, sia relativamente facile. E' comunque molto veloce e le sue innumerevoli gobbe possono riservare spiacevoli sorprese a chiunque. Credo che possano essere avvantaggiati i corridori più pesanti. A seconda delle condizioni atmosferiche possono crearsi problemi di scivolamento e quindi di sciolinatura. Non vi sono punti di particolare difficoltà: l'esito della gara dipende da una condotta di attacco lungo tutto il per-



corso. In alcuni tratti la pista assomiglia alla discesa di Squaw Valley, con le sue grandi gobbe e le sue curve molto chiuse. Il problema basilare sarà la ricerca di velocità, dato che l'aerodinamismo giocherà un ruolo determinante». Perillat ha così continuato l'analisi sulla Saslonch: «Chi partirà bene sarà fortemente avvantaggiato. La velocità che riuscirà a realizzare nella prima parte della pista gli consentirà di arrivare sul tratto pianeggiante con una spinta sufficiente a fargli superare il pun-

to critico: qui bisognerà mantenere una perfetta posizione aerodinamica e far correre gli sci. Nella zona boscosa il pendio diventa più ripido». Ultima considerazione di Perillat: «La pista, dopo le "lamentele" di Schranz è stata modificata con gobbe artificiali, e anche il disegno ha subito importanti variazioni. Non è più... un'autostrada. I miei favoriti? Duvillard, Schranz, Cordin e Vogler».

A. Costa - Neversport 19 febbraio 1970

## Cosa ne penserà Brundage?



Manifesti pubblicitari della Kneissl presenti a Ortisei

Tra il centro stampa di Ortisei e la sede della RAI, una grande marca di sci austriaca mette in mostra una foto gigante Schranz poi un poco più in là la stessa società «campione del mondo» quella di Messner ne Bleiner. Se la memoria non inganna crediamo che il CIO e il suo presidente, M. Brundage, abbia parlato più volte contro l'introduzione della pubblicità anche in una forma mascherata in sport che sono anche Olimpici. Qui la maschera è caduta: Schranz e Messner, che si siano ritirati prima di Sapporo o meno, sono dipendenti di Kneissl, lo si sa da tempo, dalla stella - marchio di fabbrica della Kneissl - che orgogliosamente portano sul casco.

### Il passato

Questa non è la prima volta, inoltre, che il caso si presenta:

molti campioni ancora in attività hanno usato il loro nome in diverse pubblicità di marche di sci. Secondo i regolamenti del CIO ...sono professionisti che corrono come «dilettanti» con cachet anche molto importanti. Ci si chiede se il CIO sopporterà a lungo questa ipocrisia. Fino a Sapporo, forse! E poi vedremo....

### Speranze per Sion

Una importante personalità dello sci ci ha confidato che Brundage con un autentico atto di forza intenderebbe escludere lo sci alpino fin dalle Olimpiadi del 1976 da far svolgere a Tampere, in Finlandia, con sci nordico e pattinaggio di velocità come «regine» dei giochi. Speriamo per Sion [località svizzera in ballottaggio per l'assegnazione delle Olimpiadi 1976] che si tratti solo di un aneddoto.

Tribune de Lausanne 14 febbraio 1970

# Per Thoeni nella "libera", si decide oggi

**Dopo la prova cronometrata Gustavo contenderà il posto a Schmalzl - Vuarnet è ancora incerto**

Selva, 13 febbraio. Thoeni correrà la discesa libera di domenica? L'interrogativo non trova ancora una risposta definitiva, Vuarnet, responsabile tecnico della squadra italiana, ha rinviato a domani ogni decisione in proposito. Thoeni è stato iscritto come riserva, ieri ha provato la pista. Stamane, il nostro sciatore più celebre è tornato ad allenarsi e Vuarnet ha preso alcuni tempi al cronometro. Anzi, che pare in forma splendida, è stato il più veloce, seguito nell'ordine da Helmut Schmalzl, da Varallo, da Eberardo Schmalzl, da Thoeni e da Mussner. Come le prove sono terminate, il tecnico francese ha riassunto in breve la situazione. « Sono incerto, lo confesso. Domani c'è la "no stop" e staremo a vedere. Nessun dubbio per Anzi, per Varallo e per Helmut Schmalzl. Sono titolari sicuri. Nessun dubbio nemmeno per Mussner. Non so che cos'abbia, forse ha patito troppi incidenti nella sua carriera. Sta di fatto che non va, lui stesso se ne rende conto. Niente da fare. La scelta, quindi, verrà effettuata tra Eberard e Thoeni ». « Ma Thoeni — è stato chiesto a Vuarnet — è in grado di partecipare a una discesa libera? ». Risposta: « Thoeni può diventare un eccellente discesista, non vedo proprio perché non dovrebbe. Manca di allenamento specifico, questo sì. L'ho osservato stamane, ad ogni curva è un vero spettacolo. Perde ancora secondi preziosi sui tratti piani ». Vale la pena di rischiare Thoeni sul difficile tracciato della pista Sasslong? I pareri, in merito, sono piuttosto contrastanti. Gustavo, all'inizio della sua ancora breve attività agonistica ha partecipato ad alcune « libere » ed è stato, appunto in « libera », campione juniores. Poi, si è dedicato in

particolare modo allo slalom gigante. Il che, naturalmente, non significa che l'azzurro debba deludere in discesa libera, anche se, altrettanto naturalmente, gli manca, al momento attuale, una preparazione specifica. Tiriamo i conti: sì o no? Arduo anticipare la soluzione del « quiz », diciamo che la probabilità di veder Thoeni domenica in gara, probabilità che ieri sera negli ambienti ufficiali della squadra italiana venivano valutate nell'ordine del 5-10 per cento, oggi sono salite. Ad occhio e croce sono al trenta per cento. In realtà Thoeni, iscritto in veste di rincalzo, effettua domani la « no stop ». Il suo numero è il 50, Gustavo cioè compirà la « no stop » come cinquecentesimo concorrente e le condizioni della pista, sulla quale saranno passati ben quarantanove atleti, ben difficilmente gli permetteranno di stabilire un gran tempo. Se Vuarnet, cioè, si baserà esclusivamente sul responso dei

cronometri, la presenza in gara di Thoeni è piuttosto problematica, ed è in ogni modo condizionata all'eventualità che uno dei quattro titolari si infortuni. O sia in non buone condizioni fisiche. Per la cronaca, proprio uno di questi quattro titolari, Eberardo Schmalzl, lamenta da alcuni giorni un dolore piuttosto fastidioso ad una caviglia. Un'incertezza che, almeno in campo italiano, serve se non altro a ravvivare l'ambiente. In un quadro più vasto sono da segnalare le vigorose proteste di quasi tutti gli sciatori per la pista, che non sarebbe stata ben preparata per gli allenamenti. Stamane all'arrivo, dopo le discese di prova, ne abbiamo sentite davvero di tutti i colori. Critiche non al tracciato in se stesso, ma alle condizioni del tracciato, ritenuto mal preparato e troppo pericoloso, in alcuni tratti, per una serie di cunette. Dopo gli incidenti di ieri (che hanno tolto di mezzo Vogler e anche

Giovanoli, costretto a dar « forfait » per un versamento di sangue ad un ginocchio) oggi si è infortunato il canadese Hebron, che si è fratturato un perone e le preoccupazioni hanno preso forma e sostanza, in una vigorosa presa di posizione, quasi a termine di ultimatum. La vicenda minacciava di prendere una brutta ed antipatica piega. Questa pista, lo scorso anno giudicata troppo facile, è diventata adesso eccessivamente difficile, e poteva rappresentare il tema di un pericoloso bisticcio. Nel pomeriggio si sono riuniti i responsabili delle varie squadre, che hanno rinnovato la loro richiesta ed hanno avuto assoluta garanzia: il percorso verrà appianato alle porte 2 e 19, nei tratti ritenuti più rischiosi e i capi delegazioni domattina alle 10 potranno effettuare una ricognizione prima dell'inizio della « no stop ». Perciò questione chiusa, salvo sorprese.

G. Boccacini - La Stampa 14 febbraio 1970

Stefano Anzi, il più in forma dei discesisti azzurri

Newsport 13 febbraio 1970



# Toni Sailer: oggi correrei così'



La divisa da gara di Sailer: niente casco protettivo, calzoni larghi; un laccio alle ginocchia per renderli aerodinamici

L'austriaco Toni Sailer è stato uno dei personaggi di maggiore spicco nella storia dello sci. Nel 1956, alle Olimpiadi di Cortina, ha vinto i tre titoli in palio ed il titolo della « combinata » ai « mondiali » di Badgastein, nel '58 si è imposto nel « gigante », nella discesa libera e nella « combinata ». Ecco il suo parere sull'attuale situazione dello sci, sulla pista dei mondiali e sul nome dei favoriti. Negli ultimi anni qualcosa è cambiato nello sci alpino d'alta competizione. Il materiale, ad esempio, e anche i vestiti; lo stile, cioè il modo di sciare, è collegato all'equipaggiamento e cambia di pari passo. E anche le piste di discesa libera sono diverse. Grazie all'equipaggiamento il discesista dispone di un più efficace collegamento con gli sci e quindi con la pista, ciò che gli permette di sciare più veloce, più preciso e più sicuro. Ai miei tempi, le scarpe da sci erano in cuoio molle. Poi le hanno indurite e ora le fanno in plastica molto rigida, in modo da permettere il movimento in avanti del piede ma non quelli laterali. I tessuti elastici usati per i vestiti permettono maggiore libertà di movimento. Quanto agli attacchi di

sicurezza oggi in uso, a mio parere essi sono validi solo se regolati alla perfezione. In gara, troppi corridori perdono gli sci e proprio per questo si fanno male: nella caduta non c'è più nulla che serva da freno. Né gli sci né la tuta che è lucida e scorrevole — si veda quella che usano sia Anzi sia Varallo, ad esempio —. Vogler, l'altro giorno, cadendo ha battuto col ginocchio su uno sci che volteggiava libero e si è ferito, domani non può correre. Attacchi di sicurezza che tengano lo sci parzialmente collegato al piede sarebbero a mio parere preferibili; penso che se uno è frenato dagli sci non può volare al di là delle barriere che cintano le piste, come è accaduto a Michel Bozon. Chi corre una discesa libera, deve sempre tener presente che compie un'impresa molto pericolosa. La si può paragonare ad una competizione automobilistica. Tutto quanto ha che fare con la velocità è rischioso. Quindi, ci si deve preoccupare di realizzare piste il meno pericolose possibile, nel senso che il terreno all'esterno dei punti dove sono probabili le cadute deve essere privo di ostacoli. Oggi i percorsi vengono preparati me-

glio, e questo fa aumentare ancora il limite di velocità. Anche le vecchie piste di sempre — il Lauberhorn, la Streif e Kitzbühel, la pista di Megève o quella di Cortina — sono state livellate e in alcuni punti completamente cambiate. Vorrei dire, comunque, che la discesa libera non dovrebbe mai essere un puro fatto di « andatura », ma costituire una prova per lo spirito, l'intelligenza e la tecnica dei concorrenti. Penso che la pista dei mondiali sia molto buona. Ha curve interessanti (tre S), grandi ondulazioni di terreno, salti, è molto veloce e piuttosto lunga: sono convinto che su un tracciato come questo possa imporsi solo uno dei favoriti. I nomi?—Karl Schranz, Henry Duvillard, Karl Cordin, Jean Daniel Daetwyler, Heini Messner, Bernard Russi; non credo Malcolm Milne. Di questi uno solo può vincere, naturalmente, ma li troveremo tutti senz'altro schierati ai primi posti. Su questa pista è necessario governare bene gli sci e padroneggiare la velocità in modo assoluto. Chi va troppo veloce per i propri mezzi qui non può affermarsi, deve rialzarsi e quindi perde tempo. Il gruppo di élite dello sci alpino è divenuto più numeroso di un tempo, i corridori buoni sono molti. Ma quelli che veramente possono vincere si contano anche oggi sulle dita di una mano. [1]

[1] La Stampa - 15 febbraio 1970

Fra i tanti VIP presenti in Val Gardena per assistere ai Mondiali non poteva mancare il campionesimo austriaco Toni Sailer. Pur essendo passati oltre dieci anni dai tempi in cui primeggiava si è mantenuto aggiornato sulla evoluzione dello sci agonistico e le considerazioni che derivano dalla sua esperienza sono quanto mai acute e pertinenti. La competenza e l'«occhio» tecnico non gli mancano ed è fra i pochi ad aver inserito Bernard Russi nel «mazzo» dei favoriti nella discesa libera. Altre considerazioni sulle piste e sui materiali di gara «denunciano» un coinvolgimento che va oltre il semplice interesse per lo sport che lo ha reso ricco e popolare. Non sarà un caso che proprio Toni Sailer venga chiamato al «capezzale» dello sci austriaco all'indomani delle Olimpiadi di Sapporo, uno dei punti più bassi, a livello di medaglie, della storia dello sci austriaco. (M.G.)



# Dopo la no-stop la decisione di Vuarnet

**In ballottaggio Gustavo ed Eberardo Schmalzl - Pista deteriorata: si lamentano i campioni**

Selva di Val Gardena, 13 febbraio - Mentre le donne si cimenteranno sul Ciampinoi, sempre a mezzogiorno gli uomini disputeranno la no-stop sul Sasslongh. Oggi hanno provato tutti i disce-sisti: la pista non è in buone condizioni, perché il caldo di questi giorni ha provocato dei cedimenti sulle curve. Ci vorrebbe una gran gelata. « *Ci si affonda di dieci centimetri* », ci ha detto Toni Sailer che ha dato una occhiata al percorso prendendolo tutto d'un fiato. Sono sorte delle contestazioni tanto per restare nel clima di questo campionato del mondo. Parecchi allenatori e la gran parte degli atleti sostengono che il percorso non è stato ben preparato. Le difficoltà ci sono ma la struttura del fondo snaturerebbe i punti più ostici. Insomma la neve è poco pressata e tende a scomparire sotto l'effetto delle lamine in alcuni punti critici.

« *Dopo i primi venti succederà un macello* » ci ha detto l'austriaco Karl Cordin, uno dei favoriti. Anzi, Varallo e

Messner si sono lamentati: « *Un fondo poco allettante* ». Schranz invece non batte ciglio per lui « *la pista è OK, va benissimo* », ed ha aggiunto di sentirsi a suo agio. Un gruppo di allenatori voleva protestare energicamente e minacciare abbandoni, ma Sulpice, Vuarnet e il trainer austriaco non vi hanno aderito. Sulpice per dispetto: « *Quando insorgevo io, nessuno mi dava ascolto, adesso hanno scoperto l'acqua calda* ».

Stanotte butteranno un po' di acqua calda sulle curve per fissare la neve, gelandola, e anche in talune posizioni più accidentate. Oggi si sono verificate numerose cadute: grave quella del canadese Hebron che si è rotto una gamba. Sono anche partiti, a causa dei trabocchetti di cui è cosparso il tracciato, una decina di paia di sci. Domani potremo finalmente conoscere la formazione degli azzurri. Tre uomini sono sicuri, come si sa, Anzi, Varallo ed Helmuth Schmalzl. Manca il quarto

che sarà scelto tra Eberardo Schmalzl e Gustavo Thoeni (Mussner è stato scartato da Vuarnet).

Il direttore tecnico oggi ha cronometrato Eberardo, Thoeni e Mussner. Quest'ultimo è stato il peggiore dei tre. « *Non potevo lasciarlo dentro - ci ha detto Vuarnet - quando gli altri facevano 38 secondi, lui ne impiegava 40. Come potevo? Al settanta per cento è sicuro Eberardo, mentre Thoeni farà la riserva. Però vedremo domani nella no-stop - ha aggiunto Vuarnet - Dipende tutto da Eberardo, è lui che mi deve dimostrare di meritarsi il posto in squadra, altrimenti può correre anche Thoeni* ».

A. Pacor - Corriere dello Sport 14 febbraio 1970

# Mondiali: discesa libera in Val Gardena Thoeni non parte

**Danni al tracciato di gara invaso dai turisti-sciatori - Proteste dei tecnici: temono incidenti**

Selva di Val Gardena, 14 febbraio - Domani, con la discesa libera maschile, si concludono i campionati mondiali di sci alpino. Gustavo Thoeni non prenderà il via dalla vetta del Ciampinoi. Oggi ha partecipato alla prova No-stop, ma in tutta scioltezza, già d'accordo con i suoi dirigenti per lasciare il posto in gara a Stefano Anzi, Marcello Varallo, Helmuth e Eberhard Schmalzl. La No-stop è una prova di allenamento condotta nelle stesse condizioni previste per la gara. I concorrenti partono con gli stessi numeri e a intervalli di un minuto, però i tempi cronometrati dal servizio ufficiale non vengono comunicati. Così le varie squadre organizzano servizi di cronometraggio privati, con vari posti di controllo. Di solito, si scattano i tempi al passaggio dell'uomo lanciato alla prima e all'ultima porta, trascurando un breve tratto iniziale e uno finale dove i

concorrenti si rialzano in modo da falsare le rilevazioni dei troppi « tecnici » che, intorno alla pista, si affannano a fare pronostici. I francesi oggi avevano stabilito cinque posti di controllo radio-telefonico lungo la pista e hanno così rilevato i tempi, (ne disponiamo per la cortesia del loro direttore tecnico René Sulpice): 1. Karl Schranz, 2'08"3; 2. Malcolm Milne, 2'08"5; 3. Bill Kidd, 2'08"6; 4. Henry Duvillard, 2'09"2; 5. Jean Daniel Daetwyler, 2'09"5; 6. Jean Luc Pinel 2'09"7. Stefano Anzi ha segnato 2'10"4. Si può calcolare che tutti i tempi vadano aumentati in media di una quindicina di secondi corrispondenti al tratto iniziale e finale. In ogni caso, si tratta di puri riferimenti, senza molto valore di previsione. Alcuni hanno « tirato », altri no. La pista del Sasslongh oggi era in buone condizioni ma lenta, per un deciso abbassamento di tempera-

tura. Dal pomeriggio, nevicata in tutta la Val Gardena e questo contribuirà indubbiamente a ridurre la velocità degli atleti, proprio quella dei primi a partire che sono i più forti. Molti uomini hanno comunque lavorato sulla pista nel pomeriggio, perché oggi, alla fine dell'allenamento, una vera folla di sciatori si è rovesciata in pista senza che il servizio d'ordine, pure organizzato, riuscisse ad arginarla. Di qui una serie di proteste dei responsabili tecnici delle squadre, che temono di veder ripetersi domani la serie di cadute e di incidenti che hanno obbligato uomini di valore come il tedesco Franz Vogler e lo svizzero Dumeng Giovanoli a rinunciare alla discesa libera.

M. G. Marchelli - La Stampa 15 febbraio 1970

# industrie aderenti al "pool fornitori

## F.I.S.I."

### POOL



fornitori atleti  
**AZZURRI FIS**

Sci  
**DINASTAR**  
**FISCHER**  
**FREYRIE**  
**PERSENICO**  
**ROSSIGNOL**

Attacchi  
**COBER**  
**MARKER**  
**NEVADA**  
**SALOMON**

Bastoncini  
**COBER**  
**GIPRON**

Scarponi  
**CABER**  
**LA DOLOMITE**  
**LA NORDICA**  
**LANGE**

Scarpe dopo sci  
**LA TECNICA**

Caschi  
**BOERI**

Guanti  
**MOLINARI**

Occhiali da gara  
**BARUFFALDI**  
**SALICE**

Abbigliamento  
**COLMAR**  
**ELLESSE**  
**CALZIFICIO GM**  
**LAFONT**  
**SANRIVAL**  
**SILVY TRICOT**



**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

*L'Impartial*

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE  
**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**

**SKIING**

**SPORT INVERNALI**

**LA STAMPA**

*Corriere dello Sport*

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare [marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)